



CESE, IL CONSIGLIERE ULGIATI A BRUXELLES PER SESSIONE PLENARIA

Si è appena conclusa nella Capitale belga la 601^a Sessione Plenaria del Comitato Economico e Sociale Europeo, la prima dopo il rinnovo quinquennale del CESE. I due giorni di intensi lavori, svoltisi il 3 ed il 4 Dicembre u.s. presso il sontuoso emiciclo del Parlamento Europeo, sono stati caratterizzati da numerosi dibattiti, tra i quali quello relativo al contributo del CESE all'Anno internazionale delle cooperative, le quali tendono a costruire un mondo migliore e quello riguardante i 30 anni dalla prima COP ed i 10 anni dall'Accordo di Parigi, che ha suscitato una valutazione dell'azione globale per il clima e delle opportunità per la società civile. Di grande interesse, inoltre, la discussione relativa al prossimo Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) con la presenza di Piotr Serafin, Commissario europeo al Bilancio. In proposito è stato evidenziato come la Commissione europea abbia proposto un QFP del valore di quasi 2.000 miliardi di euro (pari in media all'1,26% del reddito nazionale lordo della Ue nel periodo 2028-2034) per il perseguimento di ambiziosi obiettivi specifici: aumentare la flessibilità; semplificare, razionalizzare ed armonizzare i programmi finanziari europei; migliorare l'integrazione a livello locale; stimolare la competitività, nonché creare un pacchetto di risorse proprie della Ue. Inoltre, la struttura

generale del QFP è stata semplificata comprendendo 4 rubriche principali: 1) coesione economica, sociale e territoriale; 2) competitività, prosperità e sicurezza; 3) amministrazione; 4) Europa globale. Proprio in relazione a tale ultima sezione è stato adottato il Parere REX/611 riguardante il rafforzamento dell'azione esterna della Ue, nell'ambito del QFP. Per il Consigliere Ulgiati lo strumento "Europa globale" è fondamentale per affrontare le sfide future «in quanto consente all'Unione Europea di affermare il suo ruolo di attore globale, promuovere lo sviluppo sostenibile, il multilateralismo, il dialogo e la pace, in un contesto internazionale sempre più incerto e complesso»



UE, BIOECONOMIA: ADOTTATA NUOVA STRATEGIA

La settimana scorsa la Commissione Europea ha adottato un nuovo Quadro strategico per una bioeconomia competitiva e sostenibile, con lo scopo di velocizzare la transizione verso un'economia più circolare e meno dipendente dalle importazioni di combustibili fossili e materie prime critiche. Utilizzando risorse biologiche rinnovabili provenienti da terra e mare, Bruxelles punta a rafforzare la resilienza industriale europea, stimolare l'innovazione ed offrire alternative ai prodotti di origine fossile. Il nuovo Quadro strategico aggiorna ed amplia la precedente Strategia per la bioeconomia del 2012 ed i successivi riesami del 2018 e del 2022, spostando l'attenzione verso la diffusione industriale, l'espansione dei mercati ed il potenziamento della resilienza economica ed ambientale della Ue. Secondo l'Esecutivo comunitario la bioeconomia rappresenta già un pilastro importante dell'economia europea: nel 2023 valeva fino a 2.700 miliardi di euro ed impiegava oltre 17 milioni di persone, con un impatto significativo sulla crescita e sull'occupazione in settori come l'agricoltura, la silvicoltura, la pesca, l'acquacoltura, la trasformazione della biomassa, la biofabbricazione e le biotecnologie. Con la nuova Strategia, dunque, la Commissione europea intende accelerare sulla bioeconomia avendo l'obiettivo di costruire un'economia senza combustibili

fossili entro il 2040, tramite il consolidamento della produzione e dell'uso di prodotti naturali: alimenti vegetali, farmaci di origine biologica, energia ricavata da colture e foreste, materiali da

costruzione rinnovabili e nuove bioplastiche. La Commissione, inoltre, sta valutando come semplificare le procedure per l'approvazione di nuovi prodotti biobased e come aumentare i finanziamenti nel prossimo bilancio pluriennale, al fine di rimuovere gli ostacoli al Mercato interno ed impedire che l'innovazione si sposti verso Stati Uniti o Cina, dove la diffusione delle tecnologie di origine biologica è molto più veloce. La Strategia, tuttavia, non convince tutti. Diversi osservatori, infatti, avvertono che puntare massicciamente sulla natura per aumentare la competitività economica della Ue rischia di mettere sotto pressione risorse già limitate, soprattutto foreste e suoli agricoli.

